



## Vuoi essere discepolo?

Pare proprio non avere limite la radicalità della proposta di Gesù (Lc 14,25-33). Ci sentiamo oggi dentro a quella folla che lo seguiva, con più o meno convinzione. Ci sentiamo guardati da lui, che *si volta* verso ciascuno di noi e ha qualcosa di forte da dirci. Ci sentiamo ancora rispettati da lui, che non ama le mezze misure né per se stesso né per noi: la sua parola ci scuote dalle nostre tiepidezze e dalle nostre immaturità nella fede. «Se uno viene dietro a me» è la premessa (e insieme la domanda che dobbiamo rifarci oggi), carica dell'incredibile rispetto della nostra libertà, che solo Dio può vivere: noi liberi di dire di sì o di no, Lui libero di dire solo di sì a noi.

Per tre volte, in questo brano, Gesù ripete le parole «*non può essere mio discepolo*», precedute dalla comunicazione delle condizioni per essere tali. La prima condizione è **amare lui di più dei famigliari e persino della propria vita**. Urka! Che cosa chiedi, Gesù? Come è possibile per una mamma amarti più dei suoi figli? Per capire, bisogna tener presente che qui non si tratta semplicemente della intensità affettiva o emotiva dell'amore. Qui si tratta più semplicemente della verità delle cose: chi è capace di un amore grande come quello di Gesù, e del Padre e dello Spirito? Chi ha il potere di dare la vita? Quale padre o madre, o figlio o fratello o moglie può garantire un amore più forte del peccato e in definitiva più forte della morte? Gesù si permette di dire queste cose perché ha i titoli per farlo. Solo lui li ha. E, come già detto, pur essendo l'onnipotente che sostiene la nostra vita, non schiaccia la libertà, non impone. «Se uno vuole». Lui, da parte sua, desidera tanto che noi siamo suoi discepoli. Non è, la sua, una fredda imposizione di una verità, ma la proposta appassionata di una comunione che non esclude l'amore per gli altri, ma lo fonda, lo motiva e lo sostiene. È Lui che ci dona gli uni agli altri come padri e madri, mogli e mariti, figli e fratelli!

La seconda condizione: **portare la propria croce e andare dietro a lui**. Portare la croce non è simpatico per nessuno. Non è desiderabile per nessuno. Nemmeno per Gesù, che nel Getsèmani ha fatto suo il nostro grido davanti al dolore e alla morte: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice!» (Lc 22,42). Ma la croce, nella nostra vita, semplicemente c'è. Non bisogna andare a cercarla. E le croci (cioè tutte le nostre sofferenze, che vengono dall'interno del nostro cuore o dalle scelte sbagliate degli altri, o dalla fragilità della

nostra natura segnata dal peccato) sembrano impedirci di amare, sembrano bloccare le esperienze di gioia che ci danno felicità. Quale è la via nuova di Gesù? In che cosa bisogna stare «dietro a lui»? Bisogna portare la croce come l'ha portata lui: con amore, per amore, nell'amore. E la forza ce la dà lui, pur se ci attende un cammino faticoso di assimilazione dei suoi pensieri e dei suoi sentimenti. La buona notizia (l'«vangelo», appunto) è questa: che il Figlio di Dio è diventato esperto della nostra croce e se l'è presa addosso lui. Ma soprattutto che, affrontate di petto la sofferenza e la morte, le ha vinte con il suo amore, che è divino e non poteva essere trattenuto da nessuna catena. Dietro a lui, in comunione con lui, nutriti della sua parola e della sua presenza nei Sacramenti, anche per noi è possibile questa esperienza altissima: di essere capaci di amare anche se siamo inchiodati su una croce.

La terza condizione è anch'essa sconcertante, tanto più che Gesù non sta parlando ad un gruppetto di sfigati che si voglion fare frati o suore, ma alla folla intera, a «chiunque di voi»: bisogna **rinunciare a tutti i propri averi**. Insiste, Gesù, sulla necessità della povertà. Perché lui si è fatto povero. Perché noi (al di là dei beni che possediamo) siamo poveri e mendicanti di amore. Perché la sua e la nostra sicurezza non sta nei beni materiali, pur utili e, anzi, abbondantemente donati da Dio Padre a tutti in egual misura (ma oscenamente mal distribuiti a causa del nostro egoismo e della nostra poca fede nella provvidenza). Vendere tutto? Sì, col cuore sì. Non possiamo non *fermarci ad esaminare* (come quell'uomo che deve costruire una torre o quel re che deve andare in guerra) il nostro attaccamento alle cose, per liberarci di quel che non ci serve ad amare gli altri, a fare il bene degli altri, e per trattenere solo quel che è sufficiente. Perché i beni non sono «nostri». Semplicemente li abbiamo temporaneamente in prestito.



## AGENDA SETTIMANALE

### 4 Domenica – XXIII del Tempo Ordinario

8.00 S. Messa  
11.00 S. Messa solenne

### 5 Lunedì – S. Teresa di Calcutta

15.30 Distribuzione sportine S. Vincenzo  
18.00 S. Rosario  
18.30 S. Messa  
19.15 Segreteria del Consiglio pastorale

### 6 Martedì – S. Umberto

18.00 S. Rosario  
18.30 S. Messa  
21.00 Consiglio Affari Economici

### 7 Mercoledì – S. Regina

18.00 S. Rosario  
18.30 S. Messa

### 8 Giovedì – Natività B.V. Maria

17.00 Adorazione eucaristica e Lectio Divina  
18.30 S. Messa

### 9 Venerdì – S. Pietro Claver

18.00 S. Rosario  
18.30 S. Messa

### 10 Sabato – S. Nicola da Tolentino

16.45 S. Messa alla Residenza Caterina  
18.30 S. Messa (prefestiva)

### 11 Domenica – XXIV del Tempo Ordinario

8.00 S. Messa (pro popolo)  
11.00 S. Messa

## AVVISI E APPUNTAMENTI

### PROGRAMMAZIONE PASTORALE

- Sabato 17 settembre dalle 17,30 alle 22: Assemblée parrocchiale di programmazione pastorale (tutti sono invitati assieme al Consiglio Pastorale).  
- Lunedì 26 settembre alle 20.30: riunione del Consiglio pastorale per la stesura definitiva del PPP e dell'Agenda pastorale 2016/2017).

**CREPE...** Come tutti hanno visto, s'è allargata la crepa sul muro di fondo della chiesa. In settimana il Consiglio per gli affari economici si è alacremente attivato contattando i tecnici e i responsabili della cosa e si sta provvedendo ad effettuare le apposite indagini per la soluzione del problema. I tecnici assicurano che non esiste pericolo per la stabilità dell'edificio. Si profila la necessità di significativi e costosi lavori...

**FESTA DI S. AGOSTINO.** Si conclude oggi la festa del patrono della nostra parrocchia. Un grandissimo ringraziamento a tutti gli organizzatori, in particolare al Comitato che ha cominciato a trovarsi già dai primi di marzo, ma anche a tutti quelli che in qualche modo hanno contribuito a rendere bella la

festa, compresi i ragazzi che si sono impegnati come camerieri.

**COLLETTA PRO TERREMOTATI.** La Presidenza della CEI ha indetto una colletta nazionale, da tenersi in tutte le Chiese italiane domenica 18 settembre 2016, in concomitanza con il 26° Congresso Eucaristico Nazionale, come frutto della carità che da esso deriva e di partecipazione di tutti ai bisogni concreti delle popolazioni colpite.

**FUNERALE.** Mercoledì scorso abbiamo presentato al Signore la nostra sorella defunta Mantovani Cea, che abitava in via Verga.

**KRASNOPARK.** Un gruppo di abitanti del quartiere si è da tempo interessato all'utilizzo dell'area dell'ex scuola materna Aquilone, incontrando più volte i tecnici del Comune di Ferrara. Chiunque abbia idee e voglia di fare qualcosa può dare il suo contributo può segnalare la sua disponibilità a Patrizio Fergnani (348 7120698). Si può seguire l'attività del gruppo su Facebook, digitando 'krasnopark'.

**AFFIANCAMENTO E AFFIDO FAMILIARE.** Il Comune di Ferrara organizza percorsi di informazione e formazione sull'Affido familiare e l'Affiancamento familiare (abbiamo dedicato il convegno parrocchiale dello scorso aprile a questo tema): forme di collaborazione tra famiglie per l'accoglienza dei minori. I primi appuntamenti saranno il 17 e il 24 settembre. Info in bacheca.

### PER LA S. VINCENZO: ZUCCHERO

Oggi viene canonizzata Madre Teresa di Calcutta: riconosciuta e proposta a tutti come esempio di vita cristiana, nell'amore di Gesù e dei poveri.



*Questi sono i modi con cui possiamo mettere in pratica l'umiltà:*

*parlare il meno possibile di noi stessi;  
rifiutare di immischiarsi negli affari degli altri;  
evitare la curiosità;  
accettare allegramente le contraddizioni e le correzioni;  
passare sopra agli errori altrui;  
accettare insulti e offese;  
accettare di venir disprezzati, dimenticati e non amati; non cercare di essere particolarmente prediletti e ammirati;  
rispondere con gentilezza anche se provocati;  
non calpestare mai la dignità di nessuno;  
cedere alla discussione, anche se si ha ragione;  
scegliere sempre ciò che è più difficile.*